

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

50° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

Presidenza del Vice Presidente BISSO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Autorizzazione al Ministero del tesoro a rimborsare all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni somme concernenti il pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie» (1344), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 5 e <i>passim</i>
AVELLONE, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni	6, 9, 11 e <i>passim</i>
COLOMBO Vittorino (V.) (DC)	4, 5, 9 e <i>passim</i>
FONTANARI (Misto-SVP)	9
GIUSTINELLI (PCI)	2, 4, 5 e <i>passim</i>
LOTTI Maurizio (PCI)	12
MASCIADRI (PSI)	2
PAGANI Maurizio (PSDI)	9, 11, 12
RIGGIO (DC), relatore alla Commissione	1, 6

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Autorizzazione al Ministero del tesoro a rimborsare all'Amministrazione delle poste e delle telecomu-

nicazioni somme concernenti il pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie» (1344), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione al Ministero del tesoro a rimborsare all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni somme concernenti il pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Riggio di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

RIGGIO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli senatori, con il presente provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati in sede legislativa, si autorizza il Ministero del tesoro a rimborsare all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni le somme concernenti il pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie.

Si deve premettere che si tratta di rimborsi dovuti, perchè l'Istituto postelegrafonici,

che provvede alla liquidazione del personale degli uffici locali e delle agenzie, ha fatto fronte alle esigenze prelevando somme dai fondi della Cassa vaglia, per cui, nel tempo si è formata una certa pesantezza di gestione.

Pertanto con questo provvedimento si autorizza il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a concedere all'Istituto postelegrafonici un contributo straordinario finalizzato alla reintegrazione della Cassa vaglia delle somme prelevate fino al 31 dicembre 1984 nella misura massima di 525 miliardi di lire. Tale contributo è concesso in venticinque annualità che, per gli anni 1985, 1986 e 1987 è, rispettivamente, di lire 12.860 milioni, di lire 11.790 milioni e di lire 10.520 milioni, mentre per ciascuno degli anni dal 1988 al 2009 è prevista una somma annuale di lire 22.265 milioni.

L'Amministrazione delle poste è autorizzata, inoltre, per il triennio 1985-1987, ad assumere a carico del proprio bilancio l'onere di un contributo straordinario a favore dell'Istituto postelegrafonici di lire 158.000 milioni per il 1985, di lire 173.000 milioni per il 1986 e di lire 195.000 milioni per il 1987. Il discorso suscita qualche perplessità in quanto l'Istituto postelegrafonici viene autorizzato, sotto un certo aspetto, alla gestione separata per l'amministrazione dei beni immobili appartenenti alla gestione del Fondo di quiescenza del personale e delle agenzie.

Bisogna dire, però, che la Camera — che ha tentato di intervenire in questa direzione — ha finito per riconoscere l'opportunità di procedere all'autorizzazione e, quindi, di approvare questo provvedimento di sanatoria lasciando impregiudicata la situazione, anche perchè il Governo si propone, con provvedimento separato, di dare una sistemazione al patrimonio immobiliare dell'Istituto postelegrafonici.

Tuttavia si pone sempre il problema dell'unificazione, perchè questo discorso non può continuare a lungo; infatti non si può continuare a ripianare un *deficit* che si matura costantemente. Il Governo deve procedere, in un prossimo futuro, alla presentazione di provvedimenti che possano garantire per l'avvenire una certa regolarità nell'erogazio-

ne delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie.

Devo dire che il presente disegno di legge suscita delle perplessità per taluni suoi aspetti che vanno esaminati seriamente. Tutto sommato, credo che il Governo debba prospettare, per l'avvenire, con un disegno di legge organico, l'unificazione dei due sistemi di pagamento delle pensioni al personale dell'Amministrazione postale.

Inoltre, per quanto riguarda la gestione separata dei beni immobili, occorre studiare le procedure più idonee. Infatti con questo disegno di legge si deve solo autorizzare il Ministero del tesoro a rimborsare all'Amministrazione delle poste delle somme che già sono state anticipate da quest'ultima.

L'articolo 5 del provvedimento stabilisce che gli apparecchi telefonici pubblici a gettone possono essere installati presso uffici dell'Amministrazione statale solo se forniti di apposite gettoniere. Con esso, da un certo punto di vista, si autorizza una specie di conto autonomo separato. Tutti sappiamo che, a rigore, ciò non si potrebbe fare; d'altra parte un sistema per regolarizzare tutto deve pur esserci e, pertanto, il Governo ha trovato questa scappatoia.

Si tratta, ripeto, di un provvedimento di sanatoria, che è quasi dovuta, e il Governo, nelle varie dichiarazioni fatte, si è impegnato a provvedere all'unificazione di questi ruoli, da un lato, e a dare all'Istituto postelegrafonici un'impostazione anche per quanto riguarda la gestione dei beni immobili, in maniera da non consentire gestioni fuori bilancio. Per tale motivo ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MASCIADRI. Preannuncio che il Gruppo socialista voterà a favore del provvedimento.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, il relatore ha presentato questo problema quasi in termini di una soluzione obbligatoria.

Infatti, sostanzialmente, ha detto che si tratta di un rimborso dovuto, anche se alcune norme del disegno di legge danno adito a

qualche perplessità e, in modo particolare, ha insistito su quella che si riferisce alla *sub*-gestione separata dei beni immobili.

Io credo che le perplessità siano molte e siano soprattutto di ordine generale, quindi vanno ben oltre il limitato aspetto della gestione dei beni immobili, anche se questa gestione concerne un patrimonio cospicuo di 2.800 alloggi.

La nostra Commissione ha di recente svolto una discussione molto approfondita sulla tabella 11 del bilancio dello Stato che riguardava il bilancio preventivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. In quella occasione il nostro Gruppo mise in rilievo alcuni aspetti della situazione di tale Ministero; il più rilevante è costituito dal ripiano che lo Stato nel corso del 1986 dovrà operare attraverso il Ministero del tesoro per ben 2.084 miliardi a favore dell'Amministrazione delle poste. In proposito abbiamo detto che vi è l'urgenza di ragionare meglio su questi dati, dietro i quali ci sono, evidentemente, problemi di notevole spessore che attengono alla gestione di questo comparto dell'Amministrazione.

Riconosciamo certamente che una parte del disavanzo debba essere ricondotta alle cosiddette tariffe sociali e, anche se riteniamo che la tematica delle tariffe sociali debba essere approfondita, riconosciamo altresì che ci sono problemi assai complessi e non sempre del tutto limpidi per quanto concerne la gestione del personale. Di fronte ai notevolissimi aumenti registrati nelle tariffe della corrispondenza, questi 2.084 miliardi a nostro avviso costituiscono la testimonianza più eloquente delle difficoltà di una gestione che presenta molti punti interrogativi. Con questo provvedimento a «carattere ordinario» il Senato è chiamato a stanziare qualcosa come 1.051 miliardi, dei quali 525 si riferiscono alla situazione maturata sino al 31 dicembre 1984 nella gestione del personale in quiescenza degli uffici locali e delle agenzie, mentre altri 526 miliardi si riferiscono a contributi previsti per il triennio 1985-1987.

Credo pertanto che la nostra Commissione non possa licenziare questo provvedimento con l'ottica dell'atto dovuto, anche perchè la

Camera dei deputati ha impiegato un po' più di tre mesi per il suo esame; credo sia necessario entrare nel merito del provvedimento, valutarne le diverse implicazioni e non considerare come assolto l'impegno ad unificare i ruoli e quindi a giungere al riassetto del settore entro il 1987, non perchè da parte nostra non ci si voglia fidare delle garanzie offerte dal Governo, ma perchè la precedente esperienza dimostra che in questa direzione il Governo non ha inteso fare tutto quello che era invece necessario.

Ci troviamo tuttora di fronte all'assurdità di una doppia gestione: il personale dei ruoli dell'Amministrazione, una volta in pensione, fa carico al bilancio dello Stato e quindi al Ministero del tesoro, mentre il personale degli uffici locali e delle agenzie viene gestito dall'Istituto postelegrafonici. Sono state soprattutto le organizzazioni sindacali a mettere in rilievo l'assurdità di questa doppia gestione, che credo sia proseguita nel tempo perchè non si è voluto affrontare il problema di fondo della gestione dell'Istituto postelegrafonici; Istituto che, tra l'altro, dalla legge n. 382 del 1975 è stato riconosciuto tra quelli utili e, quindi, da non essere liquidato. A me sembra che tale situazione non stia assolutamente in piedi e dia luogo a numerosi inconvenienti, ed i fatti lo dimostrano. Da parte del Governo viene avanzato un ragionamento di cui non vogliamo sottovalutare la portata; in sostanza si dice che, pur in presenza di contributi da parte del Ministero del tesoro sempre più notevoli che raggiungono ormai i 65 miliardi l'anno, il costo della gestione è andato via via aumentando in misura non prevedibile per effetto di una serie di provvedimenti in campo pensionistico, come ad esempio il pensionamento anticipato, l'abbuono di annualità per effetto della legge n. 336 del 1970 o di altri provvedimenti, o la forte incidenza della scala mobile anche sui trattamenti pensionistici. Non respingo il valore di questa argomentazione, ma credo che per arrivare alla cifra di 1.051 miliardi ci corra ancora molto, e quindi ritengo che la nostra Commissione sia obbligata ad acquisire quanto meno ulteriori elementi che possano consentirci di esprimere una valutazione non in termini di contrarietà.

Alla Camera dei deputati è stata giustamente ravvisata la opportunità di procedere a delle audizioni che hanno interessato il nucleo dirigente dell'Istituto postelegrafonici e le organizzazioni sindacali. Una testimonianza di tali audizioni è contenuta anche in un atto allegato al nostro fascicolo di documentazione; questo atto purtroppo non è completo e da esso si evincono soltanto alcune considerazioni sul problema della gestione dei beni immobili.

Pongo la questione in termini molto precisi: dico, con grande chiarezza, che da parte del Gruppo comunista non c'è alcun intento dilatorio, ma che riteniamo tuttavia necessario procedere attraverso un'audizione dei rappresentanti dell'Istituto postelegrafonici e delle organizzazioni sindacali. Siamo del parere che, una volta effettuata questa verifica — anche senza passare attraverso il comitato ristretto cui si è dato vita alla Camera dei deputati — e sottolineando anche l'opportunità di acquisire il parere della Commissione lavoro, si possa procedere da parte della nostra Commissione all'esame ed alla definitiva approvazione del disegno di legge in discussione.

Vorrei svolgere due ultime considerazioni attinenti al contesto del provvedimento. La prima si riferisce alla costituzione di una *sub*-gestione separata ed autonoma per l'amministrazione dei beni immobili la cui consistenza ho prima richiamato. Possiamo anche concordare con questa proposta, ma riteniamo che il Governo non possa cercare delle scappatoie al problema dell'alienazione di questi immobili. A tale riguardo voglio mettere chiaramente in rilievo una diversità di opinione tra il Gruppo comunista del Senato e quello della Camera dei deputati. Questa Commissione ha competenza sul problema dell'alienazione del patrimonio residenziale pubblico.

Sarebbe assurdo se ci si limitasse ad affrontare tale questione soltanto nell'ottica dei beni degli Istituti autonomi delle case popolari. La partita degli enti di previdenza non può essere sottratta ad una valutazione unitaria ed organica da parte di questa Commissione. Pertanto chiedo a nome del Gruppo comunista, anche in presenza degli emen-

damenti formulati dal rappresentante del Governo o di atti tesi a risolvere questo problema specifico, che si provveda con un provvedimento organico a risolvere la questione dell'alienazione e del riscatto del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, senza scappatoie che possano sottrarre questi immobili ad una considerazione unitaria. In riferimento a tale patrimonio devo aggiungere che esso si presenta in un cattivo stato di manutenzione, ciò che dà luogo ad un notevole squilibrio di gestione e che sarebbero necessari consistenti fondi per poter procedere ad un'opera di manutenzione a carattere straordinario. Questo patrimonio evidentemente è fonte esso stesso di disavanzi cospicui.

Ritengo che noi dobbiamo esprimere una valutazione complessiva sui disavanzi e sui problemi ricordati, che credo siano in parte riconducibili anche ai limiti oggettivi della gestione. Da questo punto di vista, non intendiamo sottoscrivere alcun provvedimento in bianco ma vogliamo avere notizie puntuali in ordine alla gestione stessa.

Per quanto riguarda le gettoniere, ritengo che questo aspetto non assuma un gran significato. Forse dovremmo un po' meravigliarci che venga inserita una norma di questo tipo nell'ambito di un disegno di legge di tale portata.

COLOMBO Vittorino (V.). Nell'ambito di un disegno di legge di qualsiasi genere!

GIUSTINELLI. Mi sembra che lei, senatore Colombo, approvi questo rilievo; comunque, valuteremo in seguito tale aspetto specifico del problema.

Nel merito delle questioni fondamentali, che sono quelle di carattere finanziario, desidero esprimere a nome del Gruppo comunista, con grande chiarezza, l'esigenza di un approfondimento della questione del rimborso, che a nostro giudizio non è assolutamente dovuto. Tutto ciò deve essere approfondito anche perchè l'articolo 140 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, prevede l'obbligo specifico per l'Istituto postelegrafonici di compilare ogni quinquennio un bilancio tecnico. Leggo espressa-

mente questo comma in quanto ha una notevole importanza: «L'Istituto postelegrafonici compila ogni quinquennio un bilancio tecnico del Fondo predetto» (è il Fondo per il trattamento di quiescenza) «in base alle risultanze di tale bilancio, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto medesimo propone, all'occorrenza, gli opportuni provvedimenti». Nella stessa relazione del Governo viene specificato che l'Istituto in realtà ha ommesso per un lungo periodo di tempo di proporre questi provvedimenti e ciò, in un certo senso, costituiva un obbligo specifico. Ebbene, trovo del tutto strano e del tutto fuori luogo che in questo momento, *ex abrupto*, venga proposto un intervento di 1.051 miliardi che, senza le dovute garanzie, dovrebbe azzerare il disavanzo della gestione. È un onere enorme per il bilancio dello Stato e, pertanto, il Gruppo comunista chiede che si proceda ai dovuti approfondimenti.

PRESIDENTE. Il senatore Giustinelli ha espresso l'orientamento del Gruppo comunista tendente a condizionare l'approvazione del disegno di legge ad una serie di audizioni affinché possano essere acquisiti ulteriori elementi in questa materia.

Chiedo che questa richiesta venga formalizzata.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, con il mio intervento ho inteso formalizzare, appunto, la richiesta di procedere a talune audizioni.

COLOMBO Vittorino (V.). Signor Presidente, intervengo molto brevemente anche se non sarò telegrafico come il senatore Masciadri.

Riconosco che una parte degli argomenti trattati dal senatore Giustinelli sono fondati e sono convinto anch'io che questo disegno di legge coinvolge una serie di problemi che devono essere opportunamente approfonditi perchè non trovano una adeguata soluzione: ci si limita, infatti, ad assicurare un intervento di pronto soccorso ed il ristabilimento di quel minimo di equilibrio attualmente compromesso. Non vi è dubbio, inoltre, che le cifre siano consistenti, essendo l'intervento

complessivo di 1.051 miliardi. Tuttavia, occorre tener presente che questo intervento è riferito a sei o sette annualità in parte pregresse; infatti, il 1985 è ormai terminato e sono rimasti solamente il 1986 ed il 1987. Per questo motivo non ritengo necessario procedere, per approvare il provvedimento, ad approfondimenti ed audizioni in quanto la risoluzione dei problemi strutturali e di fondo coinvolti dal disegno di legge ha bisogno di tempo e, a mio giudizio, il periodo di tempo intercorrente deve essere necessariamente coperto da un provvedimento transitorio come può essere questo al nostro esame. Per assumere qualsiasi decisione, procedere ai dovuti approfondimenti e per approvare i necessari provvedimenti di legge sono comunque necessari quei due anni per i quali, appunto, il provvedimento in discussione stabilisce una normativa. In base a questa ragione, non è che respingo la richiesta di audizioni e di approfondimenti ma la disgiungo dall'approvazione del presente disegno di legge.

Sono d'accordo che è opportuno compiere questo lavoro di accertamento al più presto possibile e nel quadro dei nostri impegni di lavoro, ma con una prospettiva diversa e cioè non subordinata all'approvazione del disegno di legge oggi in discussione, nei cui confronti, pertanto, ribadisco il nostro voto favorevole.

Detto questo devo ricordare che, per quanto riguarda l'istituzione della *sub*-gestione dei beni immobili, concordo sul fatto che per eventuali decisioni in materia di smobilizzo di edilizia abitativa di proprietà pubblica si debba avere un quadro normativo complessivo e generale, ma non mi pare che tale esigenza sia pregiudicata dall'approvazione dell'istituzione di questa *sub*-gestione autonoma. Pertanto anche su questo aspetto siamo favorevoli.

Per quanto riguarda l'articolo 5 credo che noi possiamo soltanto o ridere o piangere perchè è stato inserito in questo disegno di legge; il fatto che vi sia la necessità di una norma legislativa, qui o altrove, per una questione di questo genere denota, evidentemente, un aspetto che abbiamo già molte volte lamentato, e cioè che la necessità di

8^a COMMISSIONE

50° RESOCONTO STEN. (18 dicembre 1985)

intervento del Parlamento è tale da rendere qualche volta veramente ridicoli i limiti che si vogliono porre e al Parlamento e all'Esecutivo.

Non dico altro perchè l'argomento, evidentemente, non lo merita. Ad ogni modo — come ho già detto — nel complesso siamo favorevoli all'approvazione immediata del disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

RIGGIO, relatore alla Commissione. Nel ringraziare gli intervenuti, devo dire che avevo già manifestato le mie perplessità.

Credo che la materia oggetto di questo provvedimento vada approfondita; però, per quanto riguarda l'aspetto dell'autorizzazione al quale il provvedimento si limita, insisto per l'approvazione.

Per quanto riguarda tutto il resto, che ci siano delle audizioni, che venga chiarito che il Governo si impegna a dare ordine e disciplina al settore, mi pare una cosa giusta ed essenziale.

Comunque, ripeto, sono favorevole all'approvazione definitiva del provvedimento.

AVELLONE, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Desidero subito dichiarare che la prospettiva di risanamento finanziario del Fondo di quiescenza dell'Istituto postelegrafonici non a torto si ferma al 1987 proprio perchè, come il Ministro ha dichiarato in maniera molto formale, si rimane in attesa della unificazione dei ruoli e, quindi, anche delle conseguenti decisioni sull'assetto e sulla disciplina della gestione della quiescenza riferita a tutto il personale postelegrafonico.

L'Amministrazione delle poste annette grande importanza a questo provvedimento perchè avvia il risanamento dell'Istituto, cioè chiude tutta la vicenda pregressa fino al 31 dicembre 1984, valutata in 525 miliardi e (diceva giustamente il senatore Colombo) ripiana anche il *deficit* per il 1985, il 1986 e il 1987.

Si tratta, quindi, di un provvedimento di pura e semplice sanatoria di una situazione anomala di deficienza della Cassa vaglia che finora è stato l'unico strumento possibile per consentire il regolare pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie.

Alla X Commissione della Camera dei deputati si è proceduto ad una audizione dei sindacati e del Presidente dell'Istituto postelegrafonici. Il problema che si poneva era quello dell'accorpamento nel disegno di legge della normativa concernente l'alienazione degli immobili. Si voleva, cioè, profittare di questo disegno di legge per inserirvi tutta una normativa che riguardasse la vendita degli immobili dell'Istituto postelegrafonici.

Non voglio annoiare i membri di questa Commissione, però in quella sede — è riportato negli atti parlamentari — ho fatto una brevissima relazione per dimostrare che il Ministero delle poste si è adoperato tante e tante volte per risolvere questo problema e ricordavo che un primo tentativo in tal senso fu fatto in data 7 dicembre 1982, inserendo apposita norma in uno schema di disegno di legge inteso a ripianare la gestione delle pensioni.

In quell'occasione il Ministro del tesoro si oppose all'iniziativa, perchè subordinava il proprio assenso al passaggio della gestione pensioni per il personale degli uffici locali e delle agenzie dall'Istituto postelegrafonici all'Amministrazione delle poste.

Successivamente il consiglio di amministrazione dell'Istituto postelegrafonici deliberò la vendita degli immobili, ma il provvedimento non riportò l'approvazione del Ministro in quanto vi era l'impossibilità di procedere alla vendita in via amministrativa (così come prefigurato nella deliberazione), cioè senza l'avallo di una legge.

Per superare tale ostacolo, un insieme di norme venne inserito nel disegno di legge n. 1215, di iniziativa del ministro Nicolazzi, concernente la cessione in proprietà di alloggi appartenenti agli Istituti autonomi per le case popolari.

Nella seduta del 25 luglio 1984 il relatore al provvedimento ritenne che queste norme

non fossero pertinenti all'oggetto di quel disegno di legge e che fosse opportuno lo stralcio.

Come si può evincere da quanto ho detto, quindi, l'Amministrazione delle poste si è adoperata, in tempi diversi, per risolvere il problema riguardante l'alienazione degli immobili da parte dell'Istituto postelegrafonici.

Il Ministro delle poste ha dichiarato (in sede di approvazione di questo disegno di legge alla X Commissione permanente della Camera) che si farà di tutto per presentare in tempi brevi un disegno di legge *ad hoc* per definire questa materia.

Quindi, fermo restando il problema di fondo (si voleva approfittare di questo disegno di legge per risolvere il problema delle alienazioni), mi pare che il mio breve intervento sia sufficiente a dimostrare tutta la buona volontà messa in atto dal Governo per risolvere questo problema.

Rimane, però il problema attuale, cioè un problema di pura e semplice sanatoria di un *deficit* pregresso del Fondo di quiescenza dell'Istituto postelegrafonici e di un minimo di programmazione di un contributo straordinario, da adesso fino al 1987, per far fronte agli impegni che l'Amministrazione deve assolvere nei confronti dei pensionati in attesa che avvenga definitivamente — tra il 1986 e il 1987 — l'unificazione dei ruoli e quindi l'assetto definitivo della disciplina della gestione di quiescenza riferita a tutto il personale postelegrafonico.

GIUSTINELLI. Rifacendomi alla richiesta da me avanzata circa la possibilità di effettuare delle audizioni, propongo alla Commissione, in maniera formale, di rinviare il seguito della discussione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame e alla votazione degli articoli, avverto che devo mettere ai voti la richiesta di rinvio del seguito della discussione testè avanzata dal senatore Giustinelli.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la richiesta di rinvio della discussione avanzata dal senatore Giustinelli.

Non è approvata.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 140 del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, con effetto dal 1° gennaio 1985, nell'ambito della gestione del «Fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali, ai titolari di agenzia, ai ricevitori ed ai portalettere» è istituita una *sub*-gestione, autonoma e separata, per l'amministrazione dei beni immobili appartenenti alla gestione medesima.

Con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, emanato di concerto con quello del tesoro, è nominata una commissione ai fini degli accertamenti, delle ricognizioni e degli adempimenti contabili connessi alla istituzione della *sub*-gestione di cui al precedente comma ed alla imputazione delle attività e passività patrimoniali, alla gestione del Fondo di quiescenza ed alla *sub*-gestione dei beni immobili in relazione alla rispettiva origine.

La commissione, presieduta dal dirigente generale preposto al servizio di ragioneria centrale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, è composta da tre funzionari di detta Amministrazione, da un funzionario del Ministero del Tesoro e da due funzionari dell'Istituto postelegrafonici.

All'onere derivante dalla istituzione della commissione di cui al secondo comma del presente articolo, valutato in lire sei milioni per ciascuno degli anni dal 1985 al 1987, si fa fronte con lo stanziamento iscritto nel capitolo 191 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per i medesimi esercizi finanziari.

È approvato.

Art. 2.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a concedere all'Istituto postelegrafonici un contributo

straordinario, nella misura massima di lire 525 mila milioni, che l'ente versa al gestore centrale dei depositi vari dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per la reintegrazione del «conto corrente infruttifero per il movimento dei fondi inerenti ai servizi dei vaglia, dei risparmi, dei conti correnti e dei buoni postali» delle somme prelevate fino al 31 dicembre 1984 per assicurare il trattamento di quiescenza al personale iscritto al Fondo di cui al primo comma dell'articolo 1.

Il contributo di cui al comma precedente è concesso in venticinque annualità nella misura, rispettivamente, di lire 12.860 milioni, di lire 11.790 milioni e di lire 10.520 milioni negli anni 1985, 1986 e 1987 e nella misura costante di lire 22.265 milioni per ciascuno degli anni dal 1988 al 2009.

Le annualità sono rimborsate all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni dal Ministero del tesoro con la modulazione indicata nel precedente comma e sono, pertanto, iscritte negli stati di previsione della spesa di detto Ministero e, correlativamente, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

È approvato.

Art. 3.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata, per il triennio 1985-1987, ad assumere a carico del proprio bilancio l'onere di un contributo straordinario a favore dell'Istituto postelegrafonici in misura tale da assicurare il pareggio della gestione del «Fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali, ai titolari di agenzia, ai ricevitori ed ai portali lettere», previsto dall'articolo 140 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417.

Gli importi del contributo straordinario di cui al precedente comma, valutati in lire 158 mila milioni, 173 mila milioni e 195 mila milioni, rispettivamente, per gli anni 1985, 1986 e 1987, sono iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e,

correlativamente, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per ciascuno degli anni sopraindicati, per essere versati a favore dell'Istituto postelegrafonici.

I relativi versamenti possono essere corrisposti in quote mensili anticipate di importo non superiore ad un dodicesimo e, comunque, nella misura massima di dieci dodicesimi della somma iscritta nello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per ciascun esercizio finanziario.

È approvato.

Art. 4.

All'onere derivante dall'applicazione dei precedenti articoli 2 e 3, valutato in complessive lire 170.860 milioni per l'anno 1985, lire 184.790 milioni per l'anno 1986 e lire 205.520 milioni per l'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Sovvenzione in favore della gestione pensioni dell'Istituto postelegrafonici e ripiano passività pregresse».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 5.

Gli apparecchi telefonici pubblici a gettoni possono essere installati presso uffici dell'Amministrazione statale solo se forniti di apposite gettoniere la cui gestione è, di regola, effettuata, dalla società concessionaria del servizio telefonico pubblico.

Nei casi di effettiva impossibilità, per la predetta società concessionaria, di gestire il servizio delle gettoniere, da riscontrarsi dal capo dell'ufficio dell'Amministrazione statale

interessata, la custodia dei gettoni o del relativo controvalore è affidata, dal capo dell'ufficio stesso, al consegnatario od al consegnatario-cassiere che se ne dà carico, in deroga alla legge 25 novembre 1971, n. 1041, su apposito registro a pagine numerate nel quale vanno annotate le singole operazioni di riscossione e di pagamento a mano a mano che esse si verificano.

FONTANARI. Mi trovo perfettamente d'accordo con quanto detto dal senatore Giustini in merito al problema del riordino e del riassetto della gestione dell'Istituto postelegrafonici. Trattandosi di un provvedimento di sanatoria il mio voto sarà favorevole; tuttavia sul contenuto specifico di questo articolo 5 non posso che dichiarare che voterò contro.

PAGANI Maurizio. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, una prova della irrazionalità di certi provvedimenti è rappresentata in questo caso dall'inserimento dell'articolo 5 in questo disegno di legge, articolo che è assolutamente inutile. Infatti, un banale provvedimento amministrativo avrebbe potuto evitare di includere una norma di questo genere. A tale proposito devo fare una domanda: se l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ritiene necessario un articolo di legge per risolvere un problema del genere, come può funzionare e quali decisioni può assumere? Questo articolo è un insulto per il Parlamento perchè non è possibile che la nostra Commissione stia a discutere di come mettere le gettoniere negli uffici postali.

Onorevole Sottosegretario, mi consenta di esprimere non soltanto il mio disappunto ma anche un accenno di riprovazione nei confronti dell'Amministrazione che ha avanzato tale proposta e di colui che si è assunto la responsabilità di tale situazione. Non si deve cercare di scaricare tutto e sempre sulle forze politiche. Pertanto, invito il rappresentante del Governo a non presentare più provvedimenti di questo genere.

COLOMBO Vittorino (V.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alle sol-

lecitazioni espresse in questa sede dal senatore Pagani nei confronti del Governo affinché assuma delle opportune iniziative. Dichiaro che abbiamo votato a favore dell'articolo 1 in quanto il problema dell'eventuale smobilizzo del patrimonio immobiliare dell'Istituto postelegrafonici non sussiste e non viene in alcun modo pregiudicato, nonostante le dichiarazioni e le discussioni svoltesi a tale proposito alla Camera dei deputati. Quindi, pur essendo d'accordo che questo problema deve essere considerato da un punto di vista complessivo, i rappresentanti della Democrazia Cristiana hanno votato a favore dell'articolo 1.

Per quanto riguarda l'articolo 5 credo di essermi espresso sufficientemente in sede di discussione generale. Comunque, devo sottolineare che il mio Gruppo politico approverà tale articolo per evitare che solamente a causa di questa disposizione, che ho definito ridicola, l'insieme del disegno di legge al nostro esame ritorni alla Camera dei deputati.

Senatore Pagani, anch'io mi sono chiesto se non si poteva adottare un provvedimento di carattere amministrativo; evidentemente, se si è giunti a questa soluzione è perchè non era possibile diversamente e ciò è ancora più grave...

PAGANI Maurizio. Non dobbiamo essere schiavi della burocrazia. In questo caso qualche burocrate non vuole assumersi neanche questa responsabilità.

COLOMBO Vittorino (V.). In ogni modo, al di là della possibilità o meno del provvedimento amministrativo, il nostro voto favorevole sull'articolo 5 ha solo questo significato: consentire l'approvazione del disegno di legge nel suo complesso.

AVELLONE, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo brevemente per precisare il contenuto dell'articolo 5. In effetti, si è approfittato di questo disegno di legge per inserire, nell'articolo 5, una deroga alla legge 25 novembre 1971, n. 1041, che vieta le gestioni fuori bilancio. Allorquando vi sia, in un ufficio dell'Amministra-

zione statale o di un ente pubblico, un'accerzata impossibilità della concessionaria a provvedere direttamente alla gestione delle gettoniere, quest'ultima viene autorizzata e viene affidata al personale dipendente dei predetti uffici o enti in maniera tale da evitare che la stessa continui a formare oggetto di contestazione da parte degli organi di controllo per la impropria costituzione di gestioni fuori bilancio.

Certamente bisogna distinguere il merito da quello che è stato l'*escamotage* di inserire tale norma in questo disegno di legge: in effetti — come ho già detto — l'articolo 5 introduce una deroga alla legge 25 novembre 1971, n.1041, che vieta le gestioni fuori bilancio. Quindi, non soltanto presso gli uffici postali ma presso tutti gli uffici dello Stato e degli enti pubblici, laddove la concessionaria non essendo in grado di effettuare la gestione o non avendo il personale a disposizione non installa il telefono pubblico, l'ente pubblico o l'ufficio dello Stato può allocarlo ed in questo caso l'amministrazione e la gestione viene esercitata dallo stesso personale dell'ufficio in deroga alla citata legge n. 1041.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.
Passiamo ora alla votazione finale.

GIUSTINELLI. Il Gruppo comunista prende atto della decisione della maggioranza di non procedere alle audizioni richieste ma, pur comprendendo le motivazioni addotte dal senatore Colombo, ritiene che il rigetto della sua richiesta sia anomalo, tanto più se si considera che il provvedimento ha sostato alla Camera dei deputati per tre mesi, mentre al Senato gli si è voluta imprimere un'accelerazione che non sembra del tutto giustificata. Di ciò dobbiamo prendere atto, anche perchè non credo molto alla utilità degli incontri *a posteriori*: quale senso ha incontrare l'Istituto postelegrafonici dopo che è stato

approvato un disegno di legge che stanziava 1.051 miliardi? Forse per farsi spiegare le ragioni che hanno portato a tale disavanzo di gestione, ma in questo momento la maggioranza compie un atto di fede nei confronti del Governo che il Gruppo comunista non vuole assolutamente compiere. Intendiamo invece denunciare la sostanza politica di un rifiuto teso ad impedirci un confronto anche in termini di giusto contraddittorio tra l'Istituto postelegrafonici e le organizzazioni sindacali che dell'Istituto rivendicano una sostanziale riforma.

Voglio anche ribadire il nostro punto di vista nel merito dei problemi: da molto tempo questa Commissione e l'intero Parlamento sono in attesa di un disegno di legge, che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni continua ad annunciare, sulla riforma del Ministero. Se dovessimo considerare questo precedente, credo che dovremmo essere senz'altro scettici in ordine all'impegno di giungere entro il 1987 alla riforma delle cosiddette gestioni separate. È quindi necessaria una riforma generale del Ministero delle poste, che torniamo a sollecitare; inoltre vi è la vera e propria assurdità del mantenimento delle gestioni separate: francamente non riesco a capire perchè il provvedimento al nostro esame non possa contenere a questo proposito una norma *ad hoc* sia pur cadenzata nel tempo. Le gestioni separate inoltre hanno determinato il formarsi di una situazione assurda e di un ingente passivo. Mi scusi l'onorevole Sottosegretario, ma credo che l'impegno che è stato qui ribadito sia del tutto generico, e debba quindi essere accolto con quel minimo di scetticismo che, corroborato dall'esperienza, credo sia un sano criterio per valutare le decisioni e gli impegni di questo Ministero.

Vi è un'altra questione che vogliamo porre con grande chiarezza. Una volta che questo provvedimento fosse approvato con l'istituzione di una *sub*-gestione separata ed autonoma per i beni immobili, ed una volta che si giungesse — e che lo auguriamo — alla unificazione delle gestioni previdenziali, cosa resterà all'Istituto postelegrafonici? Non riesco a capirlo, così come non riesco a comprendere perchè si dovrebbe mantenere in

vita un ente le cui principali funzioni sono imputate ad altri soggetti della Pubblica amministrazione. Abbiamo chiesto l'audizione dell'Istituto postelegrafonici anche per giungere ad un confronto su un'ipotesi radicale di ristrutturazione del medesimo.

Vi è inoltre la questione degli immobili, e mi sembra che la Commissione abbia complessivamente concordato sull'esigenza di non porre in campo il problema in questo momento, ribadendo però che deve essere affrontato nel contesto di una soluzione globale del problema dell'edilizia residenziale pubblica. A questo proposito vogliamo formulare una raccomandazione precisa; proprio perchè non siamo a conoscenza delle ragioni che hanno portato al formarsi del disavanzo di gestione, vogliamo chiedere che sia fornita alla Commissione una puntuale documentazione in merito: quali sono i soggetti destinatari, in che modo le normative sull'edilizia residenziale e sugli sfratti vengono applicate da questo Istituto, se vi è o meno morosità ed a cosa è dovuto il mancato intervento per la manutenzione.

L'onorevole Sottosegretario, poi, ha fatto riferimento alla legge n. 1041 del 25 novembre 1971 per giustificare la presenza dell'articolo 5 in questo disegno di legge.

Ora voglio far presente che questa legge, segnatamente all'articolo 1, concerneva l'obbligo di versare entro un mese tutte quelle somme che afferissero a gestioni fuori bilancio. Però le gestioni fuori bilancio, in quanto tali, non sono vietate dalle norme sulla contabilità dello Stato — questa è la mia interpretazione — in quanto segnatamente all'articolo 9 si dice che tutte le gestioni fuori bilancio, comunque nominate o organizzate (compresi i fondi di rotazione che sono regolati da leggi speciali), sono condotte con le modalità stabilite dalle particolari disposizioni che le disciplinano.

Mi rendo conto che il problema attiene più alla dignità di questa legge che non ad una effettiva sostanza, pertanto convengo con la considerazione del senatore Colombo circa l'inopportunità di restituire alla Camera dei deputati questo provvedimento soltanto per tale aspetto. Tra l'altro, alla Camera, in merito a detta questione — lo voglio ricordare

— il nostro Gruppo aveva presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 5 che, udite le considerazioni del senatore Colombo, in questa sede abbiamo inteso di non riproporre.

Di fatto, però, si dice che a seguito dell'approvazione di questo articolo, la SIP è autorizzata in modo generalizzato a non provvedere alla gestione delle gettoniere.

COLOMBO Vittorino (V.). Questo soltanto nei casi di effettiva impossibilità.

GIUSTINELLI. Se ciò avviene per un Ministero come quello delle poste, vorrei vedere che cosa potrebbe accadere per tutti gli altri Ministeri. Queste sono le nostre considerazioni.

AVELLONE, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. La norma non riguarda soltanto il Ministero delle poste, bensì tutti gli uffici dello Stato.

GIUSTINELLI. Infatti, riguarda la generalità dell'Amministrazione statale. Credo che questo sia elementare. Siccome il Ministero delle poste ritiene che per i suoi uffici ci sia un caso di accertata impossibilità di gestione da parte della SIP, è ovvio che questo accertamento avverrà per tutta l'Amministrazione pubblica. Perciò, in conclusione, una funzione che attiene ad un'azienda pubblica, che deve seguire un criterio di gestione industriale, sarà invece da questa azienda delegata ad altri dipendenti dell'Amministrazione pubblica i quali, *gratis*, per la SIP, svolgeranno la gestione e la riscossione dei gettoni, eccetera, per cui gran parte del loro tempo sarà dedicata allo smistamento dei gettoni e non allo svolgimento delle proprie mansioni.

Riteniamo infine che per questo complesso di problemi ed anche per l'assurdità della norma sui gettoni e sulle gettoniere della SIP, il nostro Gruppo non possa che astenersi su questo disegno di legge, proprio per la scelta compiuta dalla maggioranza di rifiutare le audizioni che avevamo proposto.

PAGANI Maurizio. Desidero esprimere le perplessità del Gruppo socialdemocratico su

questo provvedimento; mi sembra che ci siano due enormi problemi ad esso sottesi che vengono ancora una volta elusi: il problema del riordino del Fondo e quello della gestione immobiliare, anche se non esplicitamente citato.

Dobbiamo allora rilevare che ancora una volta ci troviamo nell'impossibilità di modificare il provvedimento a causa della urgenza: è un ritornello che sentiamo troppo spesso e da qui nasce un invito al Ministero delle poste in particolare, ma anche al Governo nel suo complesso, ad affrontare questi problemi in modo organico specialmente per quel che riguarda l'alienazione degli immobili, e mi è parso di capire che il rappresentante del Governo abbia preannunciato un provvedimento *ad hoc* per quelli di proprietà del Ministero delle poste. Ricordando che già da due anni è all'esame del Parlamento un provvedimento sulla ristrutturazione degli IACP che comprende anche dei criteri sulla alienazione, chiediamo che tutti i provvedimenti in materia vengano accorpati in un unico ed organico disegno di legge, onde non creare situazioni di particolare difformità nei criteri di alienazione che comporterebbero ulteriori ingiustizie.

LOTTI Maurizio. Parole sante.

PAGANI Maurizio. È un invito che rivolgo al Governo. Ritengo che la maggior parte delle argomentazioni avanzate in questa sede dal senatore Giustinelli siano condivisibili, e dichiaro che voteremo a favore di questo provvedimento solo ed esclusivamente per disciplina di maggioranza.

COLOMBO Vittorino (V.). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ho già annunciato a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, in sede di discussione generale, il nostro voto favorevole e lo confermo. Devo sottolineare che non ho affatto rifiutato gli approfondimenti e le audizioni richieste, al contrario ritengo che siano utili. Pertanto, dare un significato politico al nostro punto di vista di

disgiungere l'approfondimento dei problemi...

GIUSTINELLI. A tale proposito, lei si è espresso con un voto.

COLOMBO Vittorino (V.). Avevo motivato quel voto con quelle stesse ragioni che adesso ripeto in quanto, evidentemente, non sono stato chiaro. Sono d'accordo che sia opportuno sentire sia le organizzazioni sindacali, sia l'Istituto postelegrafonici, che un provvedimento di questo genere — come ho già dichiarato — non risolve alcun problema e che occorre apportare delle modifiche strutturali all'Istituto stesso e alla sua gestione. Tuttavia, bisogna tener presente che l'intervento finanziario qui contemplato riguarda almeno quattro o cinque anni pregressi e soltanto due prossimi venturi e che, in ogni caso, questi due anni, qualsiasi decisione venga adottata, non sarebbero presumibilmente sufficienti per pervenire ad un nuovo assetto.

Per questo motivo ritengo che condizionare l'approvazione del disegno di legge alle audizioni e agli approfondimenti richiesti sia esclusivamente una presa di posizione politica, che in buona parte condivido anche se non la ritengo necessaria ed indispensabile.

AVELLONE, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero ricordare, rispondendo al senatore Giustinelli, che il ministro Gava, in occasione dell'approvazione della tabella 11, dichiarò che il progetto di riforma dell'Amministrazione postale era stato già da tempo inviato al concerto di altri Ministri; ricordo altresì che questa Commissione, su proposta del senatore Libertini, aveva manifestato l'intenzione di attivarsi nei confronti di tutti i Ministri affinché il concerto fosse perfezionato il più rapidamente possibile. Abbiamo presentato questo progetto di riforma e, pertanto, mi auguro che l'8^a Commissione permanente del Senato, come è stato dichiarato in sede di approvazione del bilancio, si attivi presso i Ministri perchè il concerto sia perfezionato rapidamente.

8^a COMMISSIONE

50° RESOCONTO STEN. (18 dicembre 1985)

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 11,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale
e dei resoconti stenografici*

DOCT. ETTORE LAURENZANO